



**VALANGA DI NEVE (E GOL)**

La Juventus ha battuto 4-0 la Reggina, nonostante la neve che cadeva a Torino (e in tutto il Nord). Il maltempo ha imperversato nel weekend, con le nevicate più intense in Piemonte (un morto e un disperso in un incidente d'auto vicino a Ovada) e Trentino. Trombe d'aria in Sardegna e a Roma, Napoli e Palermo. A Venezia acqua alta da record: 160 cm (livello superato solo nel 1979).

**PRESTITI FAI-DA-TE**

**CERCHI SOLDI? VAI SUL WEB**

Tra gli effetti collaterali della crisi, ce n'è anche uno positivo: il boom dei siti di social lending. Dove i finanziamenti li danno privati cittadini

In tempi di crisi delle banche, per pagare la rata del motorino o per trovare il finanziamento per la vacanza c'è chi si rivolge a Internet. Ma non a banche o finanziarie on line: a privati cittadini. È il *social lending*, l'ultima frontiera del credito al consumo: siti in cui si chiede un prestito, di massimo 15 mila euro, senza intermediazioni bancarie. Con buoni guadagni per chi presta (in media il 7,7 per cento), e un tasso d'interesse più basso della media per chi richiede (intorno al 9,5 per cento, contro un tasso medio del 10,38 delle banche e del 16,52 delle finanziarie). Il principio ricorda quello dei mutui *subprime*: prestiti concessi senza particolari garanzie, ma solo attraverso meccanismi di controllo sui richiedenti, ai quali viene poi assegnata una classe di rischio. E più alto è il rischio, maggiore è il tasso che il prestatore può esigere (fino al 12%). Ma come essere sicuri che i soldi

tornino indietro? Per tutelare chi finanzia dall'insolvenza, il rischio di ciascun prestito viene «spalmato» su più prestatori, e per il momento, conferma anche il «nostro» Francesco Carlà, fondatore di *Finanzaworld.it*, «sembra che la formula funzioni. Anche se potrebbero esserci problemi se di fronte a una grande richiesta di prestiti, in futuro, si allentassero i parametri di controllo del rischio».



In Italia, al momento, sono due i siti operativi, ed entrambi hanno registrato un piccolo boom dopo il crollo delle Borse: *Zopa.it*, che ha aperto lo scorso gennaio, ha registrato un aumento del 65% di iscrizioni, arrivando a quota 27 mila utenti; *Boober.it*, più recente, dal 6 ottobre ha segnato un +30% (2 mila iscritti). Ma siamo ancora all'inizio: entro il 2010, stima l'azienda di consulenza Gartner Group, le piattaforme di *social lending* avranno conquistato il 10% del mercato mondiale dei prestiti.

**Valentina Colosimo**

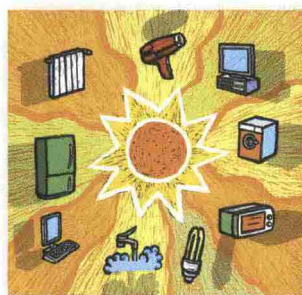


*Soldi & felicità*

ISTRUZIONI PER NON FARSI FREGARE

di Francesco Carlà

**Ecco la TermoDieta: raffreddi il mondo e vinci 80 mila euro**



Volete inquinare meno e mettere via ottantamila euro? Allora dovete fare la TermoDieta. Le famiglie italiane spendono in media 1.500 euro all'anno per l'energia in casa (dati Green Cross Onlus): il 2% serve all'illuminazione, il 5% cucina ed elettrodomestici, il 15% per l'acqua calda e il 78% per il riscaldamento. Per l'aria condizionata aggiungete il 25% in più di consumi. E di soldi. Ma ecco una serie di piccoli accorgimenti quotidiani che possono far passare il vostro consumo energetico annuale da 3.967 kWh a 2.315 kWh, con una riduzione del 41,5% e più di 600 euro in meno di spesa. Forno: spegnetelo prima, il calore terminerà la cottura. Lavastoviglie e lavatrice: usatele sempre a pieno carico. Le alte temperature consumano di più e non servono a nulla. Frigorifero: sbrinatelo una volta all'anno.

Le temperature ideali sono: -18 gradi per il congelatore e +5 gradi nel frigorifero. Lampadine: usate i modelli a fluorescenza da 2.700k a luce calda. Consumano il 20% di quelle a incandescenza e durano 5 volte di più. Condizionatore: la temperatura non deve scendere al di sotto dei 4-5° C rispetto a quella esterna. «Ma come si fa a trasformare la TermoDieta in ottantamila euro?». Semplice: risparmiate 600 euro all'anno indicizzati per vent'anni, e li investite negli indici di Borsa (10% di rendimento storico a lungo termine), che adesso sono molto depressi. Alla fine vi restano 79.639 euro. E se volete esagerare, tagliatevi i capelli corti. Se in Italia si abbassasse la media nazionale di 5 cm, si avrebbero 3 mila km di capelli in meno da lavare.

\*f.carla@finanzaworld.it

CORBIS, GRAZIA NERI